

Il libretto in sintesi

Paolo Fabbri

Atto I

In casa dell'impresario Fallito, il poeta Delirio e il compositore Sospiro si profondono in lodi reciproche per la loro opera che dovrà andare in scena quella sera. A smorzare tanto entusiasmo provvede il padrone di casa: bisogna accorciare l'opera tagliando versi, recitativi e arie, perché lo spettacolo è troppo lungo, ma anche per via dei soliti controsensi che sarebbe bene eliminare una volta per sempre. Delirio e Sospiro sono indignati. Come se non bastasse, già al suo arrivo la celebre (e stagionata) primadonna Stonatrilla s'indigna per l'accoglienza riservatela: troppo dimessa per una del suo rango.

E poi non ha ancora provato il suo costume, e le sue arie proprio non vanno... L'incontro con Porporina, di grado inferiore, in quanto terza donna, ma giovane e tutt'altro che remissiva, non fa che darle ancor più sui nervi. Dopo averla messa in riga, Stonatrilla se ne va, seccata: la insegue Fallito, che corre a rabbonirla.

Intanto Porporina civetta con Sospiro, da cui si è fatta scrivere un'aria su misura. Arriva intanto anche la seconda donna, Smorfiosa: lei, così delicata, ha appena dovuto sopportare il tanfo di tabacco dei sarti venuti a provarle l'abito di scena. Per fortuna giunge Ritornello, primo "musico", un castrato dai modi soavi di cui è invaghita la fragile Smorfiosa: Porporina li lascia soli a tubare.

Intanto, nel vestibolo, Fallito è incalzato da Passagallo, compositore dei balli, che vuole mostrargli due coppie di ballerini, a suo avviso da ingaggiare. Saputo dell'imminente saggio di danza,

i cantanti vengono a vedere. Ma la riunione presto degenera: chi si lamenta dello strascico altrui, più importante del proprio; chi del cimiero della rivale, più imponente; chi, ancora, del poco rilievo che il suo nome ha nel libretto. Insomma, ce ne fosse uno soddisfatto! C'è di che impazzire.

Atto II

Nella galleria dell'appartamento dell'impresario tutto è pronto per la prova. Delirio e Sospiro già pregustano il successo della loro opera, ma ancora una volta Fallito viene a guastare la festa: Ritornello vuole cambiamenti a una sua aria. Si muti la musica, dice Delirio, facendo insorgere Sospiro che pretende nuovi versi. I due quasi arrivano alle mani, gettando nella disperazione l'impresario. Convinto da Fallito, Delirio stende rapidamente nuovi versi, che Ritornello legge a fatica: i suoi svarioni provocano l'ilarità del poeta. Una volta allontanatosi quest'ultimo, Sospiro convince il cantante a ripescare dal suo baule un'aria di successo (anche se con tutt'altre parole e di tutt'altro carattere) e ad applicarvi i nuovi versi di Delirio. Evitata la grana di scrivere un'aria nuova, Sospiro può dedicarsi all'amata Porporina, insegnandole quanto ha scritto apposta per lei.

Arriva l'intera compagnia, per provare il terzo ed ultimo atto dell'opera nuova. Si decide di ripassare solo le porzioni più impegnative: i recitativi strumentati e le arie. La prova inizia e procede spedita, pur con qualche errore da correggere o ridicoli fraintendimenti da chiarire.

I problemi maggiori li suscitano però i battibecchi tra poeta e compositore, che diventano più accesi quando Delirio si accorge che Sospiro ha adattato alla sua nuova aria per Ritornello musica vecchia e di tutt'altro genere.

La situazione poi degenera ancora

Paolo Fabbri (1948), professore Emerito dell'Università di Ferrara, è presidente dell'Edizione Nazionale delle Opere di Donizetti e Direttore Scientifico della Fondazione Teatro Donizetti di Bergamo. Nel 1989 ha ricevuto la Dent Medal, l'annuale premio musicologico della Royal Musical Association. *Visiting professor* alla University of Chicago (1992), nel 2001 è stato nominato socio onorario dell'American Musicological Society. Nel 2015 la Société Suisse de Musicologie gli ha conferito il Premio Glarean, e nel 2022 il Festival Rossini in Wildbad il Premio Rossini.

Ha studiato la musica italiana del Cinque e Seicento, i rapporti tra musica e poesia, Monteverdi, la filologia musicale, il teatro musicale del Seicento e del primo Ottocento (Rossini, Donizetti, Bellini). Ha pubblicato tra l'altro i volumi *Monteverdi* (1985), *Il secolo cantante* (1990 e 2003), *Metro e canto nell'opera italiana* (2007), le edizioni critiche di Rossini, *Sinfonie giovanili* (Fondazione Rossini 1998) e Donizetti, *Anna Bolena* (Ricordi – Fondazione Donizetti 2017), *Gaetano Donizetti. Carteggi e Documenti 1797-1830* (Fondazione Donizetti 2018), *Come un baleno rapido. Arte e vita di Rossini* (2022).

una volta, pericolosamente, quando alcuni cantanti cominciano a sparare di una ballerina, la quale replica senza farsi intimidire. Fallito manda a chiamare le guardie, al cui arrivo le cantanti, ipersensibili, svengono. Avuto campo libero, il corpo di ballo può cominciare le sue prove.

Atto III

Va finalmente in scena, in teatro, *L'Oranzebe*, l'opera di Delirio e Sospiro. È ambientata nel reame indiano dei Mogol di cui Oranzebe è imperatore. L'Atto I si apre col trionfo del generale Nasercano, impersonato da Ritornello: tra le sue prede esibisce la regina indiana Saebe (Smorfiosa). Nell'opera agiscono anche Porporina, che interpreta un alto ufficiale dell'esercito del Mogol, e ovviamente Stonatrilla, nei panni della principessa Rossanara, sorella di Oranzebe. Nasercano pare sensibile al fascino di Saebe, e Rossanara comincia a ingelosirsi. Ma il pubblico pare poco soddisfatto dell'opera, e inizia a rumoreggiare, chiedendo a gran voce di passare al ballo. Nel retropalco, Passagallo, Ritornello e Delirio commentano l'esito infelice dell'opera, lamentandosi del pubblico incontentabile. Intanto le cantanti si tolgono i costumi con l'aiuto delle rispettive madri, che brontolano perché vengono trattate come serve. Ne approfittano anche per conoscere le reazioni degli spettatori, il malcontento dei quali è addebitato al poeta e al compositore. Ma ben presto sono le madri delle "virtuose" a far baruffa tra loro: ciascuna vanta i meriti della propria figlia, e mette in risalto gli infortuni delle altre in questo o in quel teatro. Ritornello, Delirio e Passagallo prima se la ridono, poi cercano di riportare tutte alla calma. Intanto arriva la notizia che Fallito si è fatto uccel di bosco, lasciando tutti senza soldi. Dopo un attimo di smarrimento, gli artisti decidono

di andare a riproporsi altrove, sperando in un pubblico più compiacente. Ma prima, infuriati, giurano odio eterno alla categoria degli impresari, riproponendosi di dar loro sempre filo da torcere e di farli costantemente fallire.